LA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELL'EMILIA ROMAGNA

La Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna è un ufficio periferico del Ministero della Cultura che svolge funzioni di vigilanza e tutela in tutto il territorio dell'Emilia-Romagna sugli archivi degli enti pubblici (comuni, province, regioni, unioni dei comuni, aziende sanitarie, aziende dei servizi alle persone, agenzie fiscali, istituti scolastici, università…) e dei privati che siano stati dichiarati di interesse storico particolarmente importante, la tutela si estende anche alla gestione dei documenti correnti.

Alcune modifiche legislative introdotte nel 2015 hanno attribuito alla Soprintendenza anche le funzioni di tutela sulle biblioteche di enti pubblici e di privati dichiarate di interesse culturale in precedenza esercitate dalla Regioni, e con il DM 44/2016, che ha provveduto alla riorganizzazione del Ministero stesso, ha assunto la denominazione attuale. La Soprintendenza collabora anche alla salvaguardia e alla valorizzazione di archivi e biblioteche ecclesiastici, ciò a seguito delle intese stipulate tra l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Conferenza Episcopale Italiana, rispettivamente nel 2000 e 2005.

Riguardo ai beni archivistici e librari, compito primario è la tutela e vigilanza, che non possono essere esercitate senza una attenta conoscenza della situazione reale. Ecco l'importanza di effettuare sopralluoghi, visite ispettive, di promuovere censimenti, ricognizioni, elencazioni, descrizioni, mappature del territorio di competenza.

Proprio di recente la Soprintendenza ha concluso la mappatura delle biblioteche pubbliche della Regione Emilia-Romagna e ha avviato quella degli archivi pubblici. Tale attività è anche propedeutica agli interventi in emergenza che la Soprintendenza deve fronteggiare, come ad esempio è accaduto con il terremoto del 2012, l'alluvione del maggio 2023 che ha "stravolto" le province della Romagna e anche il territorio bolognese, l'alluvione dell'ottobre 2024, che ha interessato soprattutto la città metropolitana di Bologna e le province di Modena e Reggio Emilia.

Si è potuto intervenire in queste situazioni solamente attuando una forte cooperazione tra Agenzia Regionale di Protezione Civile, Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna, Vigili del Fuoco, Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, associazioni di volontariato formato per il recupero di beni culturali, nonché ditte specializzate nel recupero/risanamento/restauro di beni archivistici e bibliografici.

L'attività svolta dalla Soprintendenza riguardo alla tutela, conservazione, protezione dei beni citati è codificata nel D. Lgs. 42/2004, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, che nel corso di questi anni ha subito moltissimi aggiornamenti. Sono sottoposti alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza gli scarti, gli spostamenti, il trasferimento di proprietà di beni privati dichiarati, l'esposizione per mostre e lavori di qualunque genere (ad es. inventariazione, restauro, digitalizzazione) compiuti su archivi e biblioteche tutelati.

Con lo sviluppo delle tecnologie digitali sono esponenzialmente aumentate le digitalizzazioni concernenti documenti e libri, e ciò favorisce sia la consultazione dei suddetti beni da parte di una più ampia fascia di utenti che la conservazione degli stessi, riducendo la loro manipolazione.

La Soprintendenza supporta gli enti in tutti questi aspetti e lo fa anche collaborando attivamente con il ParER, Polo Archivistico Regionale dell'Emilia-Romagna, con cui dal 2017 ha rinnovato l'Accordo per il coordinamento delle attività in tema di conservazione dei documenti informatici.

Gli archivi che si vanno formando attualmente, archivi correnti, sono per lo più nativi digitali, e ciò pone importanti problematiche nella produzione degli atti, nella loro gestione e conservazione. A questo proposito la Soprintendenza ha proposto, nell'ambito dell'Agenda Digitale Regionale, l'istituzione di una Comunità tematica, ossia un gruppo di lavoro allargato a tutti gli enti locali, con lo scopo di approfondire in modalità condivise le tematiche concernenti i documenti digitali e rilasciare strumenti di lavoro utili agli operatori.

Un altro dei compiti affidati dal *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* alla Soprintendenza è il controllo sulla circolazione internazionale, esportazione e importazione definitiva o temporanea, dei beni archivistici e librari, e in generale un controllo sul mercato antiquario, attività che sono proliferate a dismisura negli ultimi anni e che prevedono una costante sinergia con l'Ufficio Esportazione e con i Carabinieri del Nucleo TPC di Bologna.

Attività che hanno consentito in svariati casi di ritrovare documenti o libri significativi, dei quali si erano perse le tracce. Proprio recentemente infatti, si è completata un'importante operazione di recupero sul mercato antiquario di documentazione di pertinenza dell'Archivio di Stato di Bologna.

Infine, tra le azioni svolte dalla Soprintendenza vi è quella rivolta alla valorizzazione.

Particolarmente significativa in quest'ambito la "Rete archivi del presente", scaturita dall'iniziativa di alcuni archivi bolognesi, interessati ad avviare relazioni più strette tra studiosi, archivisti e "militanti" della memoria dei diversi istituti archivistici della realtà bolognese.

La Rete, promossa e coordinata dalla Soprintendenza, è sorta in via informale, aggregando istituti pubblici e privati attorno a singoli progetti, nella convinzione di rendere i patrimoni culturali accessibili attraverso eventi culturali, mostre, dibattiti. Nel corso di questi anni sono state molte le iniziative concretizzate e di particolare rilievo è il primo "Festival degli Archivi 2024", che si è svolto a Bologna da ottobre a dicembre 2024, intitolato: "E-venti di guerra, esperienze di pace".

Sempre sul fronte della valorizzazione, la Soprintendenza propone assieme alla Regione Emilia-Romagna "Quante storie nella Storia. Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio", iniziativa che da oltre vent'anni promuove nelle scuole le attività degli archivi del territorio regionale.